DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Feriali spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Il colloquio di La Pira

A noi comunisti, a proposito del colloquio mediterraneo di Firenze, è stato mosso dalla stampa governativa il doppio contraddittorio appunto di non esserci accorti dell'importanza dell'avvenimento e di aver tentato di inserirci illecitamente in esso. Lo stesso carattere contraddittorio della critica ci esime evidentemente dal respingerla.

In realtà abbiamo preso atto dell'iniziativa di La Pira, e alcuni di noi vi hanno partecipato nella misura in cui sono stati invitati a titolo personale, in quanto essa è stata rivolta a promuovere un incontro, un colloquio, tra diversi popoli, cioè tra le diverse forze sociali e nazionali che vivono su quel grande crocevia della storia che è il Mediterraneo. Noi siamo convinti che ogni incontro di questo genere è positivo in se stesso, e tanto più positivo può essere in quanto non si evitino le questioni reali più scottanti sulle quali i partecipanti al colloquio sono divisi da impulsi e interessi contrastanti.

Perciò noi respingiamo decisamente le riserve della stampa di destra, la quale, mossa dal timore di uno scivolamento verso i paesi arabi, ha addirittura parlato di errore diplomatico, quasi che il colloquio di Firenze fosse stato una mancanza di riguardo al conformismo atlantico. Per la stessa ragione essenzialmente politica respingiamo le riserve avanzate dal giornale «Le Monde» secondo il quale l'Italia, dopo l'avvento di De Gaulle, sta accentuando le sue iniziative verso i paesi arabi; nella misura in cui il fatto denunziato dal giornale parigino fosse vero, esso sarebbe positivo per la pace, per l'Italia e per la stessa Francia.

Ma mentre respingiamo l'attacco delle destre, non possiamo tuttavia non vedere i limiti e le deficienze gravi del colloquio così come esso è stato voluto dal suo iniziatore, e dalle infide forze politiche che dietro di lui si muovono. Questi limiti sono molto ristretti. In primo luogo la ridotta importanza che il colloquio ha avuto, mancando esso di interlocutori di rilievo per l'assenza dei paesi socialisti rivieraschi del Mediterraneo e per l'assenza della RAU. E neppure è vero che nella cornice di Palazzo vecchio «è stato possibile il primo incontro e un primo effettivo colloquio tra israeliani ed arabi», come ha affermato il giornale della DC, perchè è ben noto che questi colloqui si sono sviluppati non senza dibattiti in tutte le assise mondiali del Movimento della Pace. In secondo luogo, per l'impostazione del colloquio che, avviato sul binario di una discussione teologica, di un incontro puramente spirituale tra rappresentanti di religioni monoteistiche ed evitando i più scottanti interessi attuali, doveva necessariamente condannarsi a rimanere sterile o quasi, giacchè niente impedisce che, dopo aver pregato Iddio in comune, gli interlocutori continuino furiosamente a spararsi addosso.

E qui non voglio parlare delle stravaganze che hanno presieduto al Congresso e che pure hanno la loro importanza. In uno dei documenti preparatori, p.e., si afferma che «l'asse della storia attuale si sposta sulla scala dei valori verso la teologia, sulla carta geografica verso il Mediterraneo»; laddove evidentemente vengono collocati in un nascosto strapuntino valori economici come i trusts dei petroli, i retroterra della scienza atomica e trascurabili valori geografici come gli Stati Uniti d'America, l'Unione Sovietica e la Cina. D'altra parte in una sua intervista nella quale riafferma che la storia è mossa da forze misteriose e incontrollabili, lo on. La Pira con buona non sappiamo con quanta coerenza, che «la bellezza è un valore politico». Per cui si è avuta l'impressione a Palazzo Vecchio che alcuni degli interlocutori volessero parlare in uno di quegli strani linguaggi criptologici che usano i bambini e che sono incomprensibili a tutti fuorchè agli iniziati.

Come stupirsi, dunque, che il colloquio non abbia potuto concludersi con una mozione comune ma con la semplice unanimità di un applauso ad un commosso quanto inconcludente messaggio di La Pira? In realtà, nell'atmosfera determinata dalla impostazione stessa dei colloqui, era inevitabile che si facesse strada, da un lato, la tentazione integralistica dei suoi organizzatori, i quali sono apparsi convinti (senza per altro avere la minima speranza di poter convincere i loro interlocutori) che il Mediterraneo sia un mare cristiano, e che, d'altro lato, si tornasse alle questioni concrete, ciò che è puntualmente avvenuto col forte discorso del principe Mulai El Assan e con l'equilibrato ma chiaro intervento del dr. Boumengel.

Il fatto è che dietro la iniziativa lapiriana vi era e vi è la mano dell'onorevole Fanfani, e quel complesso di interessi economici e politici che viziano tutta la politica medio-orientale italiana, mantenendola ancorata al gioco atlantico e alle insanabili contraddizioni del sistema coloniale europeo e neo-coloniale americano. Per questo si cerca di sfuggire alle questioni reali e scottanti, preferendo il terreno delle astrazioni. Su questo terreno, però qualsiasi colloquio rischia fortemente di tradursi in un fallimento completo.

Alle questioni reali — e si sa di che natura esse siano per il Mediterraneo — bisogna invece attenersi e sul terreno da esse proposto bisogna muoversi, con spirito di comprensione reciproca, se si vuole avere la speranza, sia pure non attuale, di fare opera costruttiva. E questo potrà avvenire in un colloquio cui partecipino davvero tutti gli interlocutori, senza esclusioni preconcette. Solo a queste condizioni anche il prossimo progettato colloquio di Fez potrebbe avere successo.

VELIO SPANO

CON UNA LETTERA AL GENERALE SALAN CHE È UN MONUMENTO DI IPOCRISIA

Il dittatore De Gaulle finge di volere che le elezioni in Algeria siano libere

Nella lettera si "intima" ai militari di rispettare la libertà (già frustrata dalla legge elettorale) e di abbandonare la vita politica - La posizione dei candidati algerini: fra la condanna del F.L.N. e le minacce di violenza dei fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 — Il generale De Gaulle ha inviato oggi al gen. Salan, comandante delle forze francesi in Algeria, una lettera che è nello stesso tempo un documento di raffinata ipocrisia, una chiara mossa propagandistica nella imminenza delle elezioni di novembre e un invito ai militari e ai coloni di Algeri perchè costoro «lascino lavorare il generale «moderno nell'interesse superiore del paese». Ecco comunque quel che dice testualmente il vecchio generale a Salan: «Caro generale — scrive De Gaulle — il governo ha deciso che l'Algeria come la Metropoli elegga i suoi rappresentanti all'Assemblea nazionale il 23 novembre prossimo. Questa elezione [illegible] l'Algeria con lo scrutinio di lista maggioritario a un turno. L'interesse superiore del paese esige che la consultazione abbia luogo in condizioni di libertà e di sincerità assolute e che liste rappresentative di tutte le tendenze — dico di tutte le tendenze — possano sollecitare, in coscienza ed al medesimo titolo, i suffragi degli elettori. Vorrete di conseguenza conformarvi alle direttive qui accluse. Credete, caro generale, ai miei sentimenti cordiali. - Firmato De Gaulle».

Alla lettera sono accluse alcune «direttive» che sono sostanzialmente tre e cioè:

1) Tutte le opinioni dovranno potersi esprimere e tutti i candidati dovranno potersi presentare e fare campagna quali che siano i loro programmi, anche per quanto concerne lo statuto o il destino politico dell'Algeria. L'autorità responsabile dovrà assicurare questa libertà la quale non potrà essere limitata senza il parere della commissione di controllo e in ogni caso solo nei riguardi di chi partecipi alla azione «terrorista» e sia per questo perseguibile penalmente. Inoltre anche i sequestri dei giornali non potranno essere effettuati se non per pubblicazioni incriminate o incriminabili.

2) Il peggiore scoglio sarebbe la costituzione di liste uniche appoggiate dall'autorità ufficiale. L'obiettivo da raggiungere consiste nell'ottenere che si rivelino liberamente una «élite» politica algerina. In questo modo potrà essere riempito il vuoto politico che ha aperto la via agli agitatori e alla ribellione».

3) I funzionari e i militari non possono presentarsi alle elezioni; e inoltre «il momento è venuto per i militari di cessare di far parte di ogni organizzazione che abbia carattere politico quali che siano le ragioni — nelle circostanze che l'Algeria ha attraversato dal mese di maggio — che hanno potuto eccezionalmente motivare la loro partecipazione. Nulla più oggi giustificherebbe la loro appartenenza a tali formazioni. Io ordino che essi se ne ritirino senza indugio».

Prima di qualunque commento che tenga conto dei motivi di «strategia» che hanno ispirato la lettera di De Gaulle, val bene ricordare che l'ipocrito documento è stato steso proprio dall'uomo che si è messo alla testa del colpo di stato fascista attuato dai generali di Algeria, che ha organizzato il referendum sulla costituzione bonapartista del 28 settembre, che ha fatto approntare una legge elettorale la quale già di per se frustra quella libertà che la lettera intima sia rispettata da parte dei generali d'Algeria e che ha già fatto capire di voler tentare l'attacco a fondo contro i partiti e le formazioni politiche che (come il PCF) si battono contro il suo potere personale.

Occorre poi aggiungere che la lettera di De Gaulle segue di appena poche ore la pubblicazione di un articolo di fondo del suo braccio destro Soustelle sull'*Echo d'Alger* del seguente tenore: «Sono disposto a recarmi assieme eventualmente a Georges Bidault a Roger Duchet, André Morice, che hanno difeso la causa dell'"Algeria francese" in passato, la mia cauzione morale alle liste che sostengono le idee che sono ancora le nostre».

Ecco in quale clima viene a cadere in Algeria la lettera che «ordina» ai militari di rispettare e far rispettare la libertà nelle elezioni.

E, comunque, chi dovrebbe profittare della libertà che De Gaulle esige? Non certamente i candidati europei, i quali sono in Algeria già tutti schierati con gruppi più reazionari e hanno già tutta la libertà possibile. Quanto ai candidati musulmani essi si troveranno indubbiamente esposti da una parte alla riprovazione delle masse che partecipano alla lotta di liberazione del F.L.N. o l'appoggiano, mentre dall'altra parte dovranno fare i conti con i coloni. Si sa infatti che le autorità avevano tentato di organizzare delle elezioni [illegible] non poche difficoltà per trovare candidati musulmani. Questi sono destinati a costituire il nucleo della nuova borghesia algerina, a portare la divisione e il disorientamento nelle popolazioni autoctone e domani a fare da sotto l'occhio vigile e diffidente dei coloni: per i quali prenderli e torturarli, o condannarli a morte nei tribunali privati ed eseguire immediatamente la sentenza sarebbe solo i pezzetti atti già compiuti più volte.

Sono questi i metodi largamente impiegati contro un altro tipo di borghesia algerina, quella degli intellettuali progressisti, che sia pure assente si era venuta formando negli ultimi decenni e che ora in gran parte fisicamente distrutta.

Ogni altro commento alla lettera di De Gaulle, comunque lo che pretendono di scoprire nel generale la «fiaccola divina» nei confronti dei colonialisti di Algeri appare fuori luogo o è vero soltanto nella misura in cui gli interessi dei fanatici coloni non collimano completamente con quelli del grande capitale francese, che è il vero manovratore del generale.

F. P.

Ferhat Abbas deplora il sopruso subito in Italia

Ingloriosa fine della manovra tunisina alla Lega araba

IL CAIRO, 13 — Il capo del governo algerino in esilio, Ferhat Abbas, ha deplorato oggi, giungendo all'aeroporto del Cairo, la decisione delle autorità italiane di non permettergli l'ingresso in Italia, sebbene egli sia munito di un passaporto egiziano con visto regolare. «Evidentemente — ha detto Ferhat Abbas — si è voluta usare una cortesia al governo francese. La cosa è tanto più mercesciosa in quanto io avevo un passaporto della RAU e le relazioni tra Italia e RAU sono buone».

Il capo del governo algerino non ha fatto dichiarazioni sul violento dissidio tra la RAU e la Tunisia, sorto in seno alla Lega araba in seguito al violento attacco del delegato tunisino, Habib el Sciatti, al presidente Nasser. Egli si è limitato a dire che «qualsiasi screzio tra le file arabe è deplorevole».

Il tentativo tunisino di incrinare la solidarietà degli altri Stati arabi con la RAU si è concluso d'altro canto oggi nel modo più glorioso, poichè il Consiglio della Lega, riunito a porte chiuse, ha approvato all'unanimità una risoluzione di netta condanna della Tunisia. Anche il Marocco, le cui posizioni sono le più affini a quelle di Burghiba, ha votato la risoluzione.

Il documento del Consiglio della Lega araba «denuncia e respinge tutti i passi del discorso del capo della delegazione tunisina come atti che arrecano danno alla causa araba». Esso «si compiace con il presidente Assad el Fakhri, dell'Arabia Saudita, che ha impedito al delegato tunisino di leggere una seconda dichiarazione contro la RAU ed ha impedito l'allargamento della disputa». Le dichiarazioni di El Sciatti sono state cancellate dai verbali e la sua protesta per non aver potuto riprendere la parola è stata respinta.

Il delegato tunisino è ripartito per il suo paese, poichè, come si sa, la Tunisia ha deciso di boicottare la sessione della Lega. Il delegato della RAU, che aveva abbandonato per protesta soltanto la seduta di sabato, è stato invitato a ritornare.

U.R.S.S.

Mille casi di resurrezione con massaggi al cuore

OSLO, 13 — Il giornale del P.C. norvegese «Friheten» riferisce che i medici sovietici impiegano ora nuovi metodi di trasfusione del sangue, di respirazione artificiale e di massaggio cardiaco che permettono loro di far rivivere persone il cui cuore abbia già cessato di battere.

Con tali metodi i medici sovietici sono riusciti a «resuscitare» più di mille persone. L'organo comunista norvegese precisa che le ricerche in tale campo sono state dirette dal professor Vladimir Negovsky.

CRITICANDO IL PROGETTO U.S.A. CHE PARLA DI «SOSPENSIONE»

Zorin reclama un voto dell'O.N.U. per la fine di ogni esperimento H

L'URSS favorevole all'installazione sul suo territorio di controlli antiatomici

NEW YORK, 13 — [illegible] della Delegazione sovietica [illegible] Nazioni Unite ha dichiarato oggi che l'URSS è favorevole alla creazione [illegible] zione di un sistema di controllo delle esplosioni nucleari, anche per quanto riguarda la eventuale installazione di posti di controllo sul territorio sovietico.

Frattanto alla commissione politica dell'Assemblea generale, il vice ministro degli esteri sovietico Valerian Zorin ha preso la parola per criticare a nome dell'URSS il progetto di risoluzione occidentale sul «la cessazione degli esperimenti» che — ha detto Zorin — è un ostacolo per i prossimi negoziati di Ginevra. Zorin ha insistito infatti perchè l'Assemblea dell'ONU prenda posizione in favore della cessazione immediata degli esperimenti da parte di tutte le potenze, ed ha presentato uno schema di risoluzione in tal senso. Zorin ha criticato il testo occidentale appunto perchè esso [illegible] una «sospensione» e non la definitiva cessazione degli esperimenti.

Egli ha infine ribadito le proposte sovietiche per una riduzione del 10 al 15 per cento dei bilanci militari degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'URSS e della Francia e per la utilizzazione di una parte dei fondi resisi così disponibili per la valorizzazione dei paesi sottosviluppati, ed ha presentato un'altra risoluzione in questo senso. La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

Consiglio di guerra fra McElroy e Ciang Kai-scek

WASHINGTON, 13. — Il segretario statunitense alla Difesa, Neil Mc Elroy ha avuto oggi a Taipeh due lunghi colloqui con Ciang Kai-scek. All'incontro hanno assistito tutti i capi militari e i rappresentanti politici americani a Formosa, il primo ministro e il ministro degli esteri, quello della difesa e i principali capi militari del Kuomintan.

Nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta circa l'oggetto dei colloqui odierni, ma fonti americane cercano di accreditare un'interpretazione «positiva» della missione che il ministro della Difesa starebbe svolgendo, attribuendole il fine di convincere Cian Kai-scek a sgomberare Quemoy e Matsu, o quanto meno a ridurre le sue forze in quelle isole, di indurlo ad una trattativa con la Cina su questo tema e di preparare il terreno per una riduzione delle forze della Settima Flotta.

Ovviamente, queste interpretazioni tendono in buona parte al fine di «riabilitare» la politica statunitense, che si trova in difficoltà anche maggiori che per il passato dopo le nuove iniziative distensive della Cina popolare. E' evidente, d'altra parte, che Washington sta cercando di salvare attraverso un parziale ripiegamento, la sostanza dell'intervento a Formosa e spera di ottenere questo risultato lavorando per un ritorno allo *status quo* favorevole alla tesi delle «due Cine».

Il governo popolare cinese ha diretto frattanto il suo trentesimo «serio avvertimento» agli Stati Uniti per avere due navi americane — come ha riferito radio Pechino — violato le acque territoriali cinesi nelle zone di Pingtan e Matsu.

DOPO IL LANCIO DELLA BOMBA ALLA SINAGOGA

Minacce dei razzisti al rabbino di Atlanta

Tentativo del governatore Faubus per corrompere il «leader» negro Branton

ATLANTA — La sinagoga subito dopo l'esplosione. In primo piano il sindaco William Hartfield e il rabbino Jacob Rothschild (Telefoto)

ATLANTA, 13 — I razzisti che sabato notte hanno gettato una bomba contro la sinagoga di Atlanta hanno oggi tempestato di telefonate minatorie il rabbino della stessa chiesa ebraica «avvertendolo» che la sua casa sarà fatta saltare in aria con la dinamite. Il rabbino, Jacob Rothschild, ha trovato ospitalità presso un amico con la propria moglie. La polizia non è ancora riuscita a nulla: dei criminali razzisti non si ha traccia.

Un altro episodio di razzismo, meno clamoroso ma forse ancor più scandaloso, è segnalato da Charleston nell'Arkansas dove le autorità dello Stato hanno messo in opera un tentativo di corruzione nei confronti del leader negro Branton. Il Branton — consulente legale dell'associazione nazionale per il progresso della gente di colore (NAACP) — ha riferito ieri sera che l'amministrazione dello Stato dell'Arkansas gli ha offerto la carica di «assistente procuratore generale» a patto che egli sospenda la sua lotta a favore dell'attuazione della integrazione scolastica.

Branton ha precisato che in cambio della carica, che avrebbe fatto di lui il primo assistente procuratore generale negro, egli avrebbe dovuto far ricorso alla sua influenza per ottenere una stasi della controversia razziale a Little Rock così da permettere al governatore Faubus di uscire dalla difficile situazione in cui si trova. Brenton ha dichiarato di aver respinto la proposta perchè l'unico scopo dei segregazionisti è quello di mantenere in eterno la segregazione razziale».

FRANCIA

L'ospite diletta saccheggia la casa

PARIGI, 13 — Non sempre gli ospiti precedenti, dagli amici sono degni di fiducia. Per non aver seguito questa regola una signora parigina ha avuto la sorpresa, rientrando a tarda notte nella sua abitazione, di trovarla completamente saccheggiata. Rosita, l'avvenente bionda tedesca che da una quindicina di giorni era sua ospite, aveva preso il largo con due preziose pellicce, duecentomila franchi, gioielli di grande valore.

La signora parigina sulle prime non ha voluto credere che la bella Rosita fosse la ladra. E tantomeno i suoi amici che al cui avevano presentata un mese fa come una studentessa venuta in Francia per perfezionarsi nella lingua. Tutto infatti faceva pensare che la giovane, applicasse allo studio. Diversi testi di letteratura francese e noti romanzi sono stati ritrovati sul suo tavolo.

Ma tutto ciò non ha messo fuori pista i poliziotti che dopo un attento esame hanno stabilito in modo irrefutabile che le ore trascorse in casa dalla bionda Rosita erano servite soltanto per permetterle di scegliere reperire gli oggetti di valore.

Formato nel Libano un nuovo governo rappresentante varie correnti del paese

Kerami e Takla mantengono le rispettive cariche di premier e ministro degli esteri Ucciso a Beirut il cugino di Sami Solh - Sanguinosi scontri nella capitale e a Tripoli

BEIRUT, 13 — Dopo una luttuosa giornata contraddistinta da sparatorie e attentati che hanno causato numerosi morti, questa sera è stata data notizia che è imminente la formazione di un nuovo governo.

Rascid Kerami conserverebbe la presidenza del consiglio e Philippe Takla il portafoglio degli esteri. Il gabinetto comprenderebbe inoltre gli otto seguenti ministri: Hussein Oueini, Rafik Naja, Joseph Saouda, Georges Heraoui, Joseph Saade, Mounir Abenfadel, Fuad Nassar e Mohammed Safieddin.

Dal punto della rappresentanza delle varie correnti religiose etniche e politiche, il nuovo gabinetto conterebbe tre mussulmani sunniti: Kerami, Oueini e Naja; tre cristiani maroniti: Heraoui, Saouda e Saade, un greco cattolico, Philippe Takkla, un greco ortodosso: Mounir Abenfadel, un mussulmano sciita: Safieddin ed un drusso: Najja.

Si precisa, dalla stessa fonte, che l'accordo che è stato realizzato, per ora, sulla base di dieci ministri, potrebbe essere modificato all'ultimo momento. Certi gruppi politici insistono ancora a favore di un gabinetto di 14 membri che assicurerebbe la più larga rappresentanza possibile delle diverse tendenze politiche e darebbe a questo ministero un carattere di unione nazionale.

L'episodio saliente della drammatica giornata odierna è stata l'esecuzione della sentenza capitale pronunciata nelle settimane scorse da un tribunale insurrezionale popolare contro Wahid Solh cugino dell'ex premier fuggito in Turchia, ritenuto responsabile di delitti ai danni del popolo libanese durante gli anni del potere di Chamoun. Wahid Solh è stato mortalmente ferito da una pattuglia di ex partigiani del quartiere di Basta, ed è morto successivamente all'ospedale.

Altre tre persone sono morte a Beirut nella sparatoria avvenuta questa mattina all'ingresso del quartiere orientale e una quinta persona è rimasta uccisa nel centro della città da una pallottola vagante. Durante la notte è avvenuto uno scontro, prolungatosi per circa un'ora, tra sostenitori e oppositori del nuovo primo ministro Kerami. Non si ha notizia di altre vittime nella capitale. Gravi incidenti sono però avvenuti anche a Tripoli, dove sparatorie, tentativi di disordini, uccisioni mantengono la popolazione in uno stato di indescrivibile orgasmo. In tutta la giornata di ieri fino alle prime ore di questa mattina gruppi favorevoli e contrari al governo si sono scontrati almeno sei volte lasciando sul terreno circa 7 morti di una parte e dell'altra.

Muore assistendo all'incendio della sua automobile

CATANIA 13 — Un violento incendio è sviluppato in un deposito di via Marchese Casalotto. Le fiamme hanno in breve tempo distrutto due autobotti ed alcune macchine [illegible] che si trovavano nel locale. Il sinistro ha avuto anche una conseguenza. L'autotrasportatore Giovanni Magrina, di 60 anni, proprietario di una delle autobotti distrutte, nel vedere la sua macchina in pre-

SOLENNE CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI TASCKENT

Appello degli scrittori afro-asiatici contro il colonialismo e lo sfruttamento

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 13 — La conferenza degli scrittori afro-asiatici si è terminata oggi a Tasckent con l'approvazione di un appello [illegible] di tutti gli uomini di lettere e artisti d'Europa, d'America e d'Australia, quali che sia il colore della loro pelle, la loro nazionalità o la loro concezione politica [illegible] loro voce contro l'imperialismo, il colonialismo e lo sfruttamento.

Dopo aver ricordato che i paesi da essi rappresentati raggruppano oltre un miliardo e mezzo di uomini, i firmatari lanciano un appello ideale [illegible] contro il razzismo [illegible] e [illegible] che sono sottoposti i popoli d'Asia e d'Africa le cause che hanno determinato l'arresto dello sviluppo di tali paesi dotati un tempo di [illegible] civiltà e quindi [illegible] - No, ci leviamo contro la divisione della cultura in «superiore» e «inferiore» - «orientale» e «occidentale», e dedichiamo tutti i nostri sforzi per assicurare il legame fra tutte le culture al fine di salvaguardare il patrimonio della cultura mondiale; noi respingiamo risolutamente i tentativi dei colonialisti e degli imperialisti che cercano di dividerci, di spezzare le nostre file, e confermiamo la nostra unità, le nostre aspirazioni e i nostri ideali comuni.

«Scrittori, di tutto l'mondo, continua l'appello, noi chiediamo di levare la vostra voce contro tutti i mali contro tutto ciò che [illegible] e contro [illegible] della [illegible] colonialismo e dello sfruttamento [illegible] V. chiediamo di esaltare il nobile, qualità degli uomini: amore, della libertà e la speranza nell'avvenire di tutti i nostri popoli e dei popoli degli altri paesi.

«Noi vi esortiamo, termina l'appello, a marciare insieme con noi alla ricerca della verità, della bellezza e della libertà, in che vi permetterà di creare una letteratura legata alla vita dei popoli, capace di aiutarli nella lotta per il trionfo della ragione e della giustizia».

La conferenza ha deciso di creare un comitato permanente degli scrittori afro-asiatici, cui faranno parte rappresentanti di Ghana, Indonesia, Cameroun, Cina, Repubblica Araba Unita, URSS, Sudan, Ceylon, Giappone.

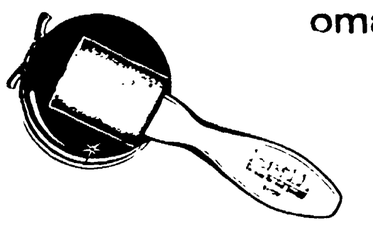
L'accademia letteraria indonesiana è stata invitata ad avere il rappresentante a questo comitato permanente. Si è poi deciso di creare due centri regionali in Asia e in Africa e comitati di collegamento in ogni paese.

La seconda conferenza degli scrittori afro-asiatici sarà tenuta al Cairo nel 1960.

G. G.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma

confezione speciale con spandiBrill omaggio



NON CHIEDETE UN LUCIDO... CHIEDETE IL

Brill
La perla dei lucidi